

ACQUE. La relazione tecnica «fotocopiata» da quella del 1985, e così l'analisi del rischio: nei documenti, fogli redatti con la macchina da scrivere



Una delle visualizzazioni allegate: una vista Google Maps dall'alta con il futuro «ingombro» della diga, alta 116 metri dalla base. La linea bianca a destra è la vecchia strada provinciale, interrotta da una gigantesca frana a monte

Diga sul Vanoi, ecco il progetto

GIGI ZOPPELLO

CANAL SAN BOVO. Se i sindaci proprietari dei terreni (Lamon, Cinte Tesino a Canal San Bovo) sono preoccupati per il progetto della Regione Veneto (affidato al Consorzio Bonifica del Brenta) per una nuova diga sul Vanoi, basta dare un'occhiata al progetto preliminare per aumentare i dubbi. Perché la gigantesca opera (116 metri di altezza, un bacino di 33 milioni di metri cubi di acqua) si basa sul solido elaborato: un copia-incolla di un progetto del 1985, il quale a sua volta era ricalcato su quello preesistente del 1959.

I pericoli non ci sono

Una delle cose che più preoccupano i sindaci è la fragilità geologica dei versanti della val Cordella, che precipitano a picco su quello che potrebbe essere il nuovo invaso. «Nel 2010 c'è stata una grossa frana in sinistra orografica», ci ha spiegato il sindaco di Canal San Bovo. Una frana che è talmente gigantesca da essere visibile sulle mappe Google. E che ha interrotto la vecchia strada provinciale che saliva da Val Rosna alla conca del Vanoi.

Eppure, nel progetto approvato dalla Regione Veneto, e allegato al preliminare appaltato, la relazione geologica è... scritta con la macchina da scrivere. Con il bel carattere Olivetti Lettera 32, è lo studio Zollet Ingegneria a spiegare con dovizia di particolari che non c'è problema. Uno studio - agli atti - che però è del 25 ottobre 1985.

Il Consorzio si premura, e scrive in calce: «Nota: il presente "Studio di fattibilità tecnica ed economica" è stato svolto sulla base delle indagini di campo, e geologiche in particolare, presenti nello "Studio per la trasformazione delle vecchie irrigazioni e incremento delle risorse idriche del Bacino Brenta nel Veneto Centrale" redatto in data 25/10/1985 da Zollet Ingegneria per la Regione Veneto ed il Consorzio di bonifica "Pedemontano Brenta". Le ulteriori integrazioni di indagini e verifiche dei

luoghi, che appaiono irrinunciabili, dovranno essere introdotte nelle successive fasi della progettazione».

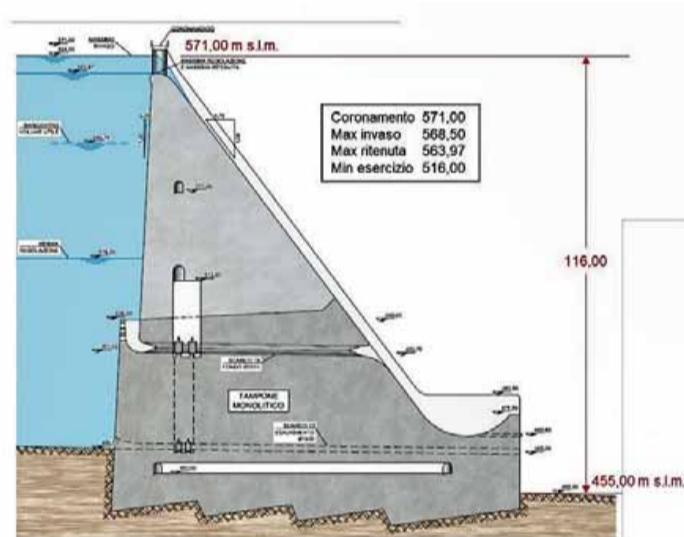
Dunque si appalta, si va avanti, si infila l'opera nel Pnrr, sulla base di dati di 38 anni fa. Non solo: anche l'aggiornamento «geotecnico», prodotto nel 2020 dallo Studio Tecnico Nordest Ingegneria (prof. Vincenzo Bixio) - dopo la «copertina - rimprovera fotocopiato l'analogo studio Zollet dell'85. Come se dal 1985 a oggi non fosse cambiato niente. Metafora: è come se io andassi alla visita della paziente di guida con gli esami della vista di quando avevo 26 anni (e oggi ne ho 64).

Un particolare: pochi anni fa è stata aggiornata la Carta del rischio geologico della Provincia di Trento: entrambe le sponde, per tutta la lunghezza del futuro invaso, sono classificate «zona rossa» ad alto rischio.

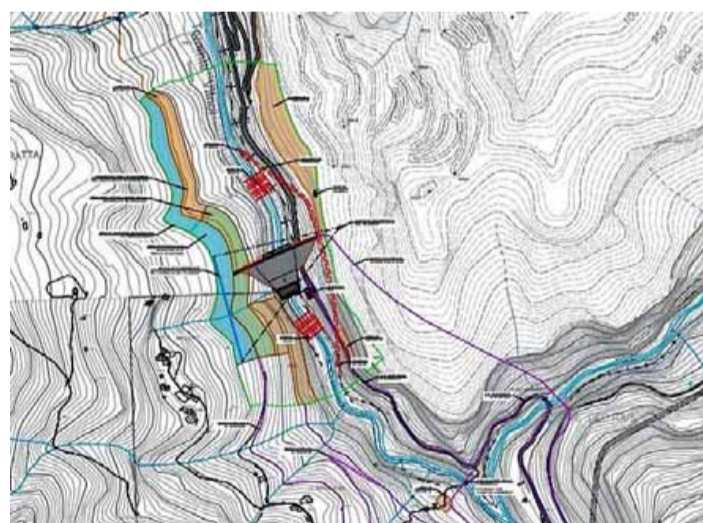
Da «Alpina» all'Enel

Interessante il titolo scelto per l'opera: «Serbatoio del Vanoi - Realizzazione di un invaso sul Torrente Vanoi e tutela dell'irrigazione nel comprensorio del Consorzio di bonifica Brenta». Ma anche qui la sorpresa: alla voce «Studio di fattibilità della diga», riecco le fotocopie del documento Zollet scritte a macchina.

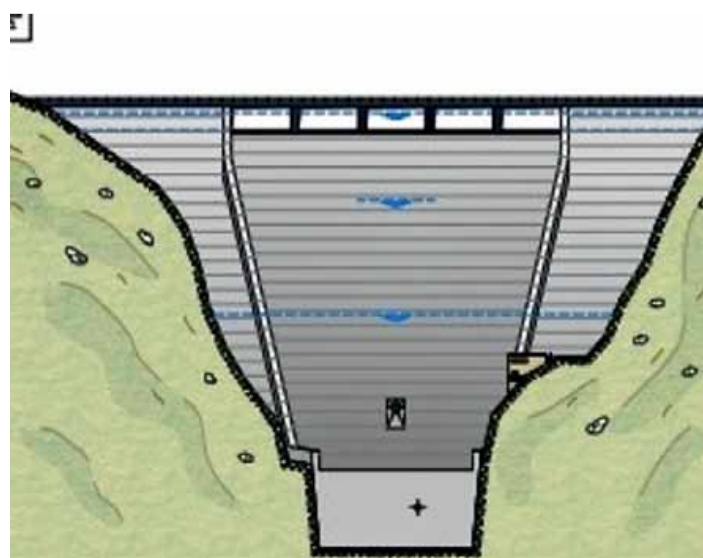
Zollet, nel 1985, aveva ripercorso la storia: «Il Torrente Vanoi è stato oggetto di interesse da parte di società idroelettriche a partire dagli anni '30 del secolo scorso. A proporre una diga per lo sfruttamento idroelettrico erano due società, una di Milano e una veneta. Vista la «concorrenza», le due società diedero vita a una nuova compagnia sociale, la «Alpina srl», che per quasi vent'anni ha perseguito il progetto, arrivando poi anche a un interessamento dell'Enel. Vale la pena di ricordare le due ipotesi di uso idroelettrico, studiate sia da Alpina (1959) e da Enel (1979); furono accantonate a causa della insostenibilità finanziaria costi-benefici. Ma allora si guardava solo alla produzione di energia elettrica...



Dallo studio tecnico di fattibilità, la «sezione tipo» della diga, alta 116 metri



La zona della diga, e (in basso) lo sbocco sul torrente Cisono sotto Val Rosna



Un prospetto «frontale» della diga, dalla relazione tecnica del progetto

Lo studio fatto nel 1985

Nello Studio del 1985 (riproposto pari pari nelle parti tecniche), l'acqua avrebbe dovuto essere derivata dalla sponda destra del serbatoio del Torrente Vanoi a quota 510 m s.l.m., per essere addotta alla centrale di Ponte d'Oltra, ubicata a quota 410 m s.l.m. sulla sponda destra del Torrente Cisono, mediante una galleria in pressione di diametro 3 m lunga 3,5 km, seguita da una condotta forzata di 1,80 m di diametro, lunga 100 m. «Nello studio di fattibilità 1985 - spiega la relazione - la centrale era prevista in caverna ed avrebbe ospitato due gruppi di produzione mossi da turbine Francis.

La centrale - nella previsione di allora - avrebbe avuto una potenza di 13,35 MW, con una produzione media annua attesa di 39,6 GWh. Lo studio però, non considerava la necessità di dover rilasciare il DMV (deflusso minimo vitale, che allora non esisteva, ndr) e pertanto la produzione attesa oggi appare sovrastimata». Perché non ci sarebbero le stesse portate.

In definitiva, scriveva Zollet, «gli alti costi da sostenere per realizzare le opere idrauliche (galleria e pozzo piezometrico) e la centrale (in caverna), uniti alla bassa redditività attualmente attesa dagli investimenti idroelettrici, rispetto agli investimenti in altre forme di energia rinnovabile meglio incentivate, oggi non rendono interessante (come peraltro accaduto anche in passato per Alpina ed Enel) questa iniziativa idroelettrica. Ma adesso arriva la carta vincente.

Siccità ed irrigazione

«Dallo Studio di fattibilità del 1985, a cura del Consorzio di bonifica Brenta, è emersa la possibilità di realizzare sul Torrente Vanoi un serbatoio artificiale di volume complessivo di circa 33 milioni di mc, (...) tale possibilità è stata verificata dal punto di vista amministrativo, geologico e geotecnico, topografico ed idrologico, ed inoltre in relazione alle utilizzazioni idroelettriche presenti; lo studio si è con-

cluso con un giudizio complessivamente favorevole».

In base ai risultati di queste verifiche, «la diga sul Torrente Vanoi è stata ubicata 800 m a monte della confluenza con il Torrente Cisono (in località "Case Belotti"); l'invaso generato dallo sbarramento avrà uno sviluppo di circa 4 km e occuperà una superficie approssimativa di 1,2 kmq, ubicata in massima parte nella Provincia Autonoma di Trento, ad eccezione di una zona limitata, presso la spalla destra della diga, che ricade nella provincia di Belluno. I comuni interessati da diga e invaso sono: Lamon (BL), Cinte Tesino - che la relazione scrive Cinto - e Canal S. Bovo (TN)».

La «carta vincente»

Ed ecco la carta vincente: «I benefici ad esso associabili sono stati esaminati, descritti e proposti in studi, ricerche ed iniziative progettuali di vari Enti Pubblici, quali Stato, regione Veneto, Consorzio di bonifica Brenta che hanno condotto a porre in evidenza le potenzialità in vari documenti ufficiali e relazioni propositive.

In base alle risultanze degli studi eseguiti, i benefici principali conseguenti alla realizzazione del serbatoio sono distinguibili principalmente in: difesa dalle piene; ricarica degli acquiferi; razionale utilizzo della risorsa idrica; rispetto del minimo deflusso vitale/deflusso ecologico; valorizzazione ambientale e tutela igienico-sanitaria; irrigazione dei comprensori dei Consorzi di bonifica sottesi».

Magicalmente, la diga e il bacino faranno persino del bene all'ambiente.

Come sarà l'impianto

Lo sbarramento sul Torrente Vanoi sarà una grande diga a gravità massiccia, alta 116 m (L. 584/1994), con uno sviluppo che raggiunge i 180 m al coronamento. La diga ha una sezione di forma pressoché triangolare, alta 123,97 m tra la quota di massima regolazione (563,97 m s.l.m.) e la quota del piano di fondazione, e larga 105 m sul piano di fondazione.